

## S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI

### I COLLOQUII

*[Secondo libro dei manoscritti originali]*

*[Prima parte: 25.12.1584-26.04.1585]*

#### *Decimo Colloquio*

Per le molte occupationi occorse in questi di, siamo state impediti di non poter parlare con la diletta Anima. Pure hoggi, che siamo alli 5 di Febbraio 1584 [1585], che è la festa della gloriosa Santa Agata, ci ha fatto il Signore grazia di poterci ritrovare insieme.

*[1 febbraio: cf. infra pp. 141-143]*

Et fra le altre cose ragionamo particolarmente di quello ch'el' Signore si degnò comunicarli la mattina della Purificatione [2 febbraio], doppo che fu comunicata, che stette nella solita elevatione di mente gran pezzo, e parlò forte alcune parole, facendo dimostratione con aprirsi nelle braccia e acconciare le mane, di haver ricevuto il' Bambino Jesu. Haveva gli occli aperti, e una faccia tanto bella e gioconda che era un Paradiso a guardarla, e pareva proprio una Vergine Maria quando la presenta Jesu al' tempio, come se ne vede dipinte, ma più bella, tanto che tutte n'havemo in detta mattina una consolatione grande.

Gli domandamo noi, così destramente senza dimostrarci di haverla vista e sentita, quello che haveva inteso in detta mattina, e se noi tutte havevomo ricevuto il' Bambin Jesu. Ci disse:

"Sì, sì che l'havete ricevuto nel' Santissimo Sacramento".

Ma pur noi pregandola, poi ce lo disse nel' modo si dira di sotto, che prima cominciò così:

"Io non vi saprei dire bene il' principio, però che il' più delle volte, anzi posso dir sempre, mi trovo a quel modo, e non so come.

"Pure mi ricordo che la prima cosa fu la consideratione di quelle parole: *Ecce ego mitto Angelum meum, qui preparabit viam ante faciem meam* (Mal. 3,1).

"Intesi per questo Angelo l'amore che Dio manda a noi per preparatione della sua venuta; dico che inanzi esso venga a noi ci purifica sempre prima col' suo amore, mandandolo a noi, però che più facilmente si consuma in noi il' peccato per un poco di amor di Dio che sia in noi, che per altra via, e faccendoci sentire ancora una certa fiamma e un certo calore interiormente, quale prepara la via inanzi la faccia sua, la quale faccia intesi essere non quella di Dio stesso, ma l'anima nostra che la domanda faccia sua per esser la sua similitudine e la sua Immagine propria, havendo fatto per essa un vero suo ritratto.

"*Et statim veniet ad templum sanctum suum Dominator* (Mal. 3,1). Et subito che noi siamo purificati per mezzo di questo amore, esso ne viene a noi come suo tempio, però che veramente siamo il' suo tempio come dice San Paulo: Voi siate il' tempio di Dio" (cf. 1 Cor. 3,16).

Che, ci disse, gli sovvenne queste parole in sua certificatione, pensando in se come noi potevomo esser questo tempio di Dio, sendo che siamo una cosa tanto vile, e piene di peccati e di miserie.

"Dice dominatore, che viene a questo tempio, Jesu detto Dominatore, prima perché nella suo venuta al' mondo esso haveva, a dir così dominato il' suo Padre facendogli fare la pace con noi, sì come un figlio molto amato dal' suo Padre, sendo esso padre sdegnato con qual' che suo servo per alcuna offesa gli havessi fatta, esso figliuolo amato,

mettendosi in mezzo placò esso Padre, di modo che per suo amore vien legato, e pare che non possa castigare detto servo, ancora che grandemente lo meritassi, e gli perdona; il che mai harebbe fatto se esso suo Figliuolo amato non si fussi mezzo a quel modo in mezzo. Et però si può dire che esso habbi dominato il suo Padre, faccendolo fare a suo modo in pacificare a lui quel suo servo.

"Poi vuol dire che venendo Jesu al suo tempio, che siamo noi, come dominatore perché vuole regnare in noi, e' viene per dominarci come suoi; dico che quando Jesu venne al mondo dominò il suo Padre, ma quando viene a noi, viene per dominarci e per regnare in noi".

Andava di poi questa benedetta anima considerando l'offerta che la Vergine Maria fece di Jesu nel tempio portandolo nelle suo braccia.

Et prima ci disse che pensava a quelle parole di Simeone, che Jesu era il lume e la gloria di Israel (cf. Lc. 2,32), che esso è il lume e la gloria dell'anima nostra però che Jesu è solo quello che la illumina e la glorifica.

Et doppo gli sovvenne quel verso del Salmo di David: *Innocens manibus et mundo corde, qui non accepit invano animam suam* (Ps. 23,4) per la Vergine Maria, che fu innocente di mano per le sua pure opere, e monda di cuore per li suasanti e casti pensieri, onde meritamente offerse essa Jesu nel tempio al suo eterno Padre, portandolo nelle sua innocente braccia e offerendolo col suo puro cuore.

Et ci disse che fu più grata al Padre eterno questa offerta che fece la Vergine Maria del suo Figliolino Jesu, che nessun'altra che si fussi mai fatta sino all'hora, e che si fussi mai per fare sino alla fine del mondo da creatura humana per esser lei tanto pura e innocente. E per quello che non haveva ricevuto invano l'anima sua, ci disse che non l'haveva ricevuta la Vergine Maria invano havendola mantenuta pura come Dio gliel'haveva data quando la creò. Et così ancora che non haveva ricevuto invano quella di Jesu, che era l'anima sua per esser suo Figliuolo vero, quale haveva generato de' sua puri sangui, e l'haveva mantenuto quanto a quella humanità che gli haveva dato, e non l'aveva ricevuto invano tenendone conto, come essa fece con tanta diligentia, accuratezza e amore.

Et mentre che essa pensava a quella degna offerta che haveva fatto la Vergine Maria in quel dì, offerendo al Padre eterno il suo Unigenito e charo Figlio, si sentì dire nella mente:

"O credi tu che questa sia la prima offerta che facessi la Vergine Maria di Jesu? Sappi che la prima fu nella sua Natività, però che subito che Jesu fu nato l'offerse al Padre eterno. Et così voi havete a offerire in prima voi stesse. Offerse la Vergine Maria la seconda volta nella circuncisione il Sangue di Jesu, dico tutte quelle goccioline che egli sparse, diceva lei; et così noi habbiamo secondariamente a offerire a Dio tutte le nostre operatione. Terzo, offerse nel tempio la Vergine Maria Jesu, insieme con li animali, tortore e

colombe. Et noi per detti animali habbiamo a offerire, insieme con noi stesse, ancora le nostre sustantie sovvenendo a' poveri di Christo nel tempo del' bisogno di quello che habbiamo".

Doppo vedeva quest'Anima Jesu come un Bambino di un anno, vestito di una bella tonachina che era di molti varii colori, e lunga sino alli piedi. E andava alle Monache giù giù perché lo pigliassino imbraccio; et loro lo lassavano passar via e non lo pigliavano, perché havevano gli occhi chiusi, e non lo vedevano. Et essa se ne pigliava un affanno grande che harebbe pur voluto le Monache lo pigliassino, vedendo che era tanto bello. Et diceva:

"O Jesu mio, fa che le ti piglino".

Et Jesu gli rispose:

"Vedi Figliuolina mia, le non mi conoscono, e però non mi pigliono".

E lei diceva:

"Fa che le ti conoschino, e ti piglieranno".

Et dette parole le diceva con tanta efficacia e vehementia, che fu sentita assai ben discosto, parlando forte a quel modo ratta. Et disse poi a noi che Jesu gli diceva:

"Vedi, Io son venuto a voi in questa forma, che è tanto piacevole alle persone vedere un fanciullino di questa età così ben vestito come vedi me, perché le mi piglino, ma le non mi veggono havendo per le loro imperfettione e poco amore che mi portano un grosso velo su gli occhi. Le non mi dispregiono già, e se mi potessino vedere mi piglierebbono, ma non possono se non sono illuminate, e non saranno illuminate né mi vedranno se le non sono pure, che e' puri di cuore son quelli che mi veggono.

"Non manca da me, vedi quello che io fo, son venuto a questo modo piccolo fanciullino, vestito di questa vesta talari polimita come quella bella tonacha che fece Jacob al' suo figliuolo Joseph (cf. Gn. 37,3), che me l'ha fatta il' mio eterno Padre. Significa la lunghezza sua la mia eternità, la varietà di tanti belli colori sono tutte le virtù che sono in me, e queste pure vi harebbono a fare innamorare di me. Un fanciullino così fatto per l'ordinario è tanto grato alle persone, che ancora il' padre di esso fussi suo nimico, non dimeno quel bel figliolino gli piacerebbe e non lo harebbe in odio, se bene havessi in odio il' suo padre, sendo questa età molto piacevole e grata a ogniuno, apportando seco gran bellezza e vaghezza".

S'affaticò buon dato, come s'e detto, questa benedetta Anima perché noi l'havessimo, ma venne da' nostri difetti e poco lume e conoscimento che habbiamo di Jesu che non l'havemo.

Vedeva poi che la Vergine Maria tenendolo in braccio lo voleva dare a tutte, ma poche ci disse che lo riceverno in braccio, dico bene che a tutte Jesu dette il' suo bacio, ma quelle poche sole lo riceverno. Et stando a quel modo nelle lor braccia, dice che esso dolce Bambolino le baciava molto dolcemente, e in quello che accostava la suo bocca alla loro, insufflava loro il' suo alito in bocca; faceva questo ad alcune per compiacersi di loro, e ad altre che havevono il' governo del' Monasterio lo faceva non tanto perché si compiacesse in loro, ma per dargli e infondergli il' suo Spirito per poter governare l'altre e sapere guidarle; ad alcune lo faceva e per il' governo sendo superiore, e ancora perché si compiaceva assai in loro. Et con queste fu il' Padre Confessoro, quale hebbe Jesu in braccio gli dette il' bacio e l'insufflò a quel modo in bocca per il' governo che ha havere di tutte noi, et ancora per il' compiacimento che haveva di lui.

Intese ancora questo, che nel' cantare la notte il' Mattutino, a ogni silaba che noi dicevomo si rinnovava nella Vergine Maria appresso al' Padre eterno quella gratitudine che essa hebbe quando nel' tempio gli offerse il' suo Figliuolo Jesu, la quale all'ora fu a esso eterno Padre tanto grandemente grata quanto di sopra s'è detto.

Et qui finì.

---

Ci disse ancora nel' medesimo santo colloquio come la mattina sequente della domenica, alli 3 di Febbraio, doppo che fu comunicata, fu tirata dal' Signore nella consideratione di queste parole: *Panem Angelorum manducavit homo* (Ps. 77,25).

Et intendeva che Jesu in Paradiso è pane delli Angeli per la unione che fa con loro, per la quale unione essi Angeli ricevono il' vigore di poter far tutto quello che fanno, si come fa il cibo a noi. Così ancor noi mediante l'unione che facciamo con Dio nel pigliare detto S.mo Sacramento; habbiamo il vigore di tutte le virtù sante, sieno di qual sorte si vogliono.

Et doppo gli venne nella mente quelle belle parole che disse San Giovanni nell'Apocalisse: *Et quello che sedeva nel' throno disse: Ecce nova facio omnia* (Apoc. 21,5). Et gli fu mostro in questo come nella unità della S.ma Trinità si fa del' continuo questa renovatione, in un modo tanto mirabile che disse non poteva esserne capace il' nostro intelletto mentre che siamo in questo mondo, particolarmente di quello che interviene fra loro tre Divine Persone, tra le quale si fa sempre ogni cosa nuovo. Et come si facessi questo da essa e in essa S.ma Trinità, lei all'ora il' vidde in quel modo che è possibile a una creatura humana, secondo che ci referì, ma non gli fu concesso intenderne tanto che ne fussi capace per ridirlo a noi, né anco quello gli fu fatto intendere, sendo, come diceva lei, sopra la sua capacità.